

*Predicazione francescana e società veneta nel Quattrocento: committenze, ascolto, ricezione. Atti del II Convegno internazionale di studi francescani. Padova, 26-27-28 marzo 1987.* (Centro Studi Antoniani, 16). I-35123 Padova (Piazza del Santo 11), Centro Studi Antoniani, 1995. 24 cm., 269 pp., ill.

Già pubblicati nel 1989 sulla rivista *Le Venezie Francescane* come Atti del convegno tenuto a Padova due anni prima, questi studi vengono riediti in "seconda edizione riveduta", come volume a sé stante. Presentati nelle loro prospettive storiografiche da G. Cracco (*Presentazione*, 5-8), svolgono il tema della predicazione francescana del Quattrocento in territorio veneto, inquadrata e introdotta da un penetrante e già noto sguardo generale di K. Elm sul fenomeno de *L'Osservanza francescana come riforma culturale* (9-23), che viene ulteriormente specificato nelle sue origini di solitudine eremitica e contemplativa e nei suoi esiti maturi di riforma rivolta alla massa della popolazione cittadina (Grado G. Merlo, *Dal deserto alla folla: persistenti tensioni del francescanesimo*, 55-69), esiti chiaramente riscontrabili anche in ambito locale padovano dove gli Osservanti sviluppano la loro vicenda di insediamento, passando da una fase iniziale di vita eremitica nelle zone periferiche della città, alla fase di inurbamento che esplose nella predicazione popolare (Antonio Rigon, *Eremo, piazza, oratorio. Proposte religiose e modelli di comportamento nel Quattrocento padovano*, 71-89).

Il tema della predicazione è analizzato quasi come un'opera d'arte, con le sue committenze, contenuti e fruizione, attraverso personalità di primo piano come Giovanni da Capistrano, visto sia a livello iconografico quale espressione nuova, tipicamente italiana, di santità sul pulpito (Roberto Rusconi, *Giovanni da Capistrano: iconografia di un predicatore nell'Europa del '400*, 25-53), sia nella complessità del suo messaggio e delle opere miracolose realizzate dal santo a Verona e città vicine nel 1437-38 e 1451 (Giuseppina De Sandre Gasparini, *La parola e le opere. La predicazione di san Giovanni da Capistrano a Verona*, 91-117); oppure come Roberto Caracciolo da Lecce a Padova nel 1450-51 e nel 1463, secondo alcune *reportationes* che mettono in risalto la tecnica teatrale del celebre oratore, esemplificata su un *Sermo de luxuria* che viene riprodotto in edizione critica (Oriana Visani Ravaioli, *Testimonianze della predicazione di Roberto da Lecce a Padova*, 185-220).

Un'ulteriore analisi della predicazione viene compiuta nella successione di vari predicatori osservanti, anche non francescani, tra i quali, oltre i già citati, ricorrono sempre i nomi di Bernardino da Siena, Michele Carcano da Milano, Giacomo della Marca e Bernardino da Feltre. Costoro, in diverse città venete, particolarmente a Venezia (Fernanda Sorelli, *Predicatori a Venezia [fine secolo XIV - metà secolo XV]*, 119-144), a Padova su documenti amministrativi e contabili del capitolo dei canonici nel 1407-1478 (Donato Gallo, *Predicatori francescani*

COLLEZIONE FRANCISCANA

66, 1996/1

ISTITUTO STORICO DEI CARTELLI

Circonv. Occid. 6850 (GRA Km 05)

I - 00163 ROMA (Aurelio)

nella cattedrale di Padova durante il Quattrocento, 145-183), a Vicenza (Gian P. Pacini, *Predicazione di minori osservanti a Vicenza: fondazioni, confraternite, devozioni*, 235-245) e nel Trentino (Domenico Gobbi, *Presenze minoritiche nel Quattrocento trentino*, 221-233), lasciano un'orma indelebile del loro passaggio in fondazioni di conventi, erezioni di opere caritativo-sociali, animazione di confraternite, diffusione di devozioni e rinnovamento di monasteri di clarisse.

La conclusione di A. Vauchez (247-251), cui segue un opportuno indice dei nomi, elenca alcune prospettive metodologiche e storiografiche conseguenti: cogliere il movimento dell'Osservanza allargato a tutte le espressioni, anche non francescane, del rinnovamento della vita religiosa; approfondire il significato della riforma osservante francescana nel suo dinamismo urbano e nel suo nuovo modo di predicare come spettacolo popolare capace di smussare i contrasti politici e sociali.

Costanzo Cargnoni

*Feiern im Rhythmus der Zeit* II/1. Philipp Harnoncourt, *Der Kalender*. Hansjörg Auf der Maur, *Feste und Gedenktage der Heiligen*. (Gottesdienst der Kirche. Handbuch der Liturgiewissenschaft. Herausgegeben von Hans Bernhard Meyer [aliisque]. Teil 6,1). D-93008 Regensburg (Postf. 10 08 62), Verlag Friedrich Pustet, [1994]. 23 cm., 401 pp.

Wer — wie der Rez. — auf eine längst hinter ihm liegende theologische Ausbildung zurückblickt, ermißt an diesem Handbuch, welch gewaltige Fortschritte die Liturgiewissenschaft seit dem 2. Vatikanischen Konzil gemacht hat. Was die beiden von früheren Veröffentlichungen her bestens ausgewiesenen Autoren über den liturgischen Kalender und die Heiligenfeste darlegen, besticht ebenso durch den didaktisch klar aufgegliederten Aufbau wie die bibliographisch internationale Information. Selbst wer im einzelnen nicht jede Aussage der beiden Verf. — über gewisse Entwicklungen der jüngeren und älteren Heiligenliturgie fallen teilweise recht harsche Urteile! — nachvollziehen kann, wird diesen Band immer wieder zu Rate ziehen. Es ist leicht vorauszusehen, daß diese Buchreihe in absehbarer Zeit in den hauptsächlichsten Weltsprachen zu lesen sein wird.

Von der bes. Forschungsperspektive von *Coll. Franc.* her seien die Leser vorab auf die nicht sehr zahlreichen franziskanischen Gesichtspunkte in den beiden Sonderstudien aufmerksam gemacht. P. H., *Der Kalender* (S. 9-63) verweist im Zusammenhang der Mängel des Julianischen Kalenders (25-27, 27) auf die Reformvorschläge von Roger Bacon und jene des Astronoms Johannes Müller (Regimontanus) an Sixtus IV. hin. Trotz der unleugbaren Fortschritte, die mit dem Gregorianischen Kalender erzielt worden waren (27-29), meldet P. H. begründete Reformvorschläge an (41f). Hinsichtlich von Kalendern, die als Ver-